
STUDENTATO FILOSOFICO - FOGLIZZO

Foglizzo 24 Gennaio, 1945.

Carissimi Confratelli,

Compio il dovere di annunciarVi la morte del Confratello

Ch. DE-BLASIO LUIGI

avvenuta nel nostro Studentato il 4 gennaio 1945.

Era nato a Guardia Sanframondi di Benevento il 10 luglio 1927 da Vittorio e Maiorani Raffaela. « Il caro Luigi ebbe la felice sorte, scrive un suo cugino Salesiano, di nascere in una famiglia in cui la virtù era tenuta in grande pregio. Crebbe sotto le vigili cure della mamma religiosissima e dello zio, parroco del paese. In questo ambiente privilegiato non gli fu difficile amare la legge del Signore.

Ancora fanciullo frequentava assiduamente la Chiesa per assistere alla Santa Messa, per seguirla o per guidare le preghiere.

Ai suoi genitori non dava dispiaceri di sorta ed era fedelissimo esecutore dei consigli della mamma; non si allontanava da casa senza un suo esplicito permesso. I suoi amici erano i compagni virtuosi e si faceva voler bene per la sua serena allegria e per l'amabilità e bontà d'animo ».

All'età di 10 anni fu inviato al nostro Istituto di Gaeta per gli studi ginnasiali; il piccolo aspirante al Sacerdozio e alle Missioni si aperse allora ai grandi ideali della virtù e del sacrificio in un ambiente sereno e pieno di schietta giovinezza che gli ricordava e continuava quello della famiglia. Fiorì subito nel suo animo un grande amore filiale per la Vergine SS. comprese che grande tesoro fosse la purezza della vita e quanto piacesse alla sua cara Mamma Celeste il candore dell'anima innocente.

A Lei nell'anno del terzo ginnasio si consacrò e fece privatamente il voto di castità, che rinnovò sempre, in tutte le feste della Madonna, fino alla professione religiosa. Già da allora impostò bene e con metodo il suo lavoro spirituale, come appare dal suo diario. Non tralasciava mai il suo Esercizio di Buona Morte e suppliva in privato, se non poteva farlo in comune, anche nei periodi di vacanza in famiglia. Esaminava il suo progresso e regresso nella virtù e prendeva nuovi propositi o insisteva sui vecchi.

Questo lavoro gli fruttò una serenità di spirito e giovanilezza grande, unita ad una certa delicatezza, anche nello scherzo. Amava essere generoso e servizievole, trattava tutti con rispetto ed una attenzione particolare aveva per i suoi Superiori che non mancava mai di avvicinare tutti i giorni, per salutarli e scambiare due parole con loro; essi gli rappresentavano i suoi genitori e come tali amava, rispettava, riveriva.

Ebbe qualche incarico di fiducia tra i compagni, si oc-

Da tempo del resto si andava preparando ed il pensiero della morte gli era costantemente fisso in mente. Trascrivo dal suo diario alcuni suoi pensieri: « Farò ogni mia azione al lume della candela che sarà acceso alla mia morte; in ogni mia azione mi sarà fisso il pensiero del Giudizio; farò quello il cui ricordo mi arrecherà gioia in punto di morte ». Il 27 aprile 1944 scriveva: « Mi guiderò in tutte le mie azioni col pensiero della morte, essa può sorprendermi quando meno me l'aspetto. O Gesù vincitore della morte, aiutatemi Voi ad evitare tutto ciò che vi dispiace, per potermi trovare in punto di morte contento e desideroso di venire a godervi ». Il Buon Gesù esaudì la sua preghiera. Il giorno stesso dell'ultimo consulto medico, 28 dicembre festa dei Santi Innocenti, gli fu amministrato il Sacramento dell'Estrema Unzione. « I medici, gli dissi, non ti possono aiutare a guarire; vuoi andare in Paradiso o chiediamo la grazia della guarigione a Domenico Savio? ». « Io voglio fare la volontà di Dio », fu la sua risposta. Comprese che aveva da compiere il distacco supremo da quanto gli era caro qui in terra e lo fece con generosità; fece volentieri anche il sacrificio della lontananza dei suoi genitori in un momento in cui li avrebbe voluti vicino.

In tutto il corso della malattia non gli uscì di bocca un lamento e non fece che mormorare preghiere e giaculatorie. Passò notti insonni, riarso dalla febbre; immobilizzato sul letto, sembrava quasi che non cercasse neppure la posizione migliore, sempre composto, sempre in atteggiamento devoto. L'ultimo dell'anno gli fu portato il Santo Viatico e lo ricevè con vero trasporto dell'anima sua.

Quando già non ingeriva più cibo e gli veniva a mancare l'uso della parola, esprimeva con gli occhi e col bacio

pronunciare la formula dei voti. Il giorno seguente si recò con i suoi compagni a Bollengo per un breve periodo di vacanze. Passò le poche settimane in infermeria per una leggera infezione intestinale, come si diceva.

Il 22 settembre entrava nel nostro Studentato e per le sue qualità di mente e di cuore potè subito ambientarsi. Riprese con generosità ed impegno il suo lavoro sull'umiltà e sulla pietà.

Lo si vedeva devoto in Chiesa, assiduo alle Visite, allegro e gioviale alle ricreazioni, attento a scuola. Sapeva dire una parola buona ai compagni, cambiare discorso se quello che si diceva non gli sembrava conveniente. Si comportava con vera bontà in tutto e con tutti e si faceva volere bene.

Appariva fisicamente robusto e sano, ma il male insidioso logorava lentamente le sue forze. In breve tratto di tempo, due volte, per qualche settimana, ebbe febbre e si ritirò in infermeria.

Il 14 dicembre vi si recò nuovamente preso dal suo malore e non si riebbe più. Si temeva un'infezione intestinale, ma all'esame del sangue non risultò. Il medico riscontrò una certa rigidità alla nuca e sospettò si trattasse di meningite. Si tennero due consulti medici, uno al 24 vigilia del Santo Natale, l'altro il 28, festa dei Santi Innocenti; fu così accertato che si trattava di meningite tubercolare e ci convincemmo che non vi era più nulla a sperare dalla scienza; solo un miracolo poteva salvarlo. Ci rivolgemmo allora fiduciosi al Signore e alla Vergine SS. per l'intercessione del Servo di Dio DOMENICO SAVIO; ma il caro Luigi era maturo per il Cielo e già ai suoi compagni disse più volte che aveva da fare in fretta a farsi dei meriti e che non aveva tempo da perdere; sembrava che prevedesse prossima la sua fine.

cupò nell'assistenza e nei catechismi domenicali nell'Oratorio festivo, e diede prova di senno e abilità; fece del bene a tutti e si fece amare da tutti.

Il 15 agosto del 1943, festa dell'Assunzione della Vergine SS., entrava nel Noviziato di Novi Ligure; si mise sotto la protezione materna della Madonna, come egli ebbe a scrivere, e sotto quella paterna di Don Bosco, nostro Santo Fondatore. Per consiglio del Confessore, agli Esercizi Spirituali, prese il proposito di seguire in tutto le direttive dei Superiori. Si lasciava così guidare docilmente dal Suo Maestro Sig. Don Zappa e sembra che abbia ricavato vero profitto; il Maestro stesso potè scrivere che fu sempre fra i più volenterosi e preciso nelle sue cose.

Continuò a curare la devozione per la cara Mamma Celeste, alla quale consacrava tutti i giorni il suo cuore. Con accenti di vera tenerezza si rivolgeva spesso a Gesù Bambino e sempre meglio penetrava nella profondità dell'amore divino con le visite al SS. Sacramento e col meditare la bontà del Cuore Sacratissimo di Gesù. Si formò l'abitudine delle giaculatorie e ne diede prova nella sua malattia. Lavorò molto per l'acquisto della pietà e dell'unione con Dio e si affinò nella carità verso il prossimo. Il nove di novembre scriveva: « Praticherò la mansuetudine specialmente verso coloro che mi useranno sgarbatezze; mi umilierò pensandò alle sgarbatezze usate da me verso il Signore con i miei peccati ». Il suo assistente di noviziato fu testimone della sua buona volontà nel praticare il proposito. « Di carattere aperto e gioviale, egli dice, primeggiava nelle ricreazioni e conversazioni; calmo sempre, non ricordo di averlo visto offeso per le sgarbatezze o contrarietà che gli venissero dai compagni; si accendeva in volto, ma non rispondeva ».

Il 16 agosto, con tutto il trasporto dell'anima sua, potè

del Crocifisso la sua sérène accettazione della volontà di Dio.

L'agonia fu lunga e dolorosa per il forte mal di capo, ma la serenità dell'animo suo si rifletteva nella compostezza del volto.

La morte ci ha rapito un Confratello, ma ha pure schiuso in Cielo un fiore di bontà.

Lo raccomando alle vostre preghiere, perchè il Signore gli dia presto il premio della sua virtù.

Pregate anche per questo nostro Studentato e per chi si professa

Obbl.mo Confratello in G. C.

SAC. ERMENEGILDO MURTAS

DIRETTORE

Dati per il Necrologio: Ch. tr. DE-BLASIO LUIGI, nato a Guardia Sanframondi (Benevento) il 10 luglio 1927, morto a Foglizzo il 4 gennaio 1945 a 17 anni di età e cinque mesi di professione.
